

# Collezione da Tiffany

## DANSAEKHWA: DALLA COREA CON FURORE

8 March, 2016 | NICOLA MAGGI

page 1 of 4



*When Process Becomes Form: Dansaekhwa and Korean Abstraction*, inaugurata il 20 febbraio scorso alla *Boghossian Foundation* di Bruxelles, è solo l'ultima di una serie di mostre e di pubblicazioni che sta segnando la riscoperta, a livello internazionale, di un gruppo di artisti coreani per lungo tempo sottovalutati e oggi noto come *Dansaekhwa*. Termine che, in coreano, significa letteralmente "Pittura monocromatica". Raccolti sotto questa "etichetta" nomi attivi già dalla metà del XX secolo ma che, fino al 2014, erano quasi sconosciuti in Occidente, come quelli di Chung Chang-Sup, Park Seo-Bo, Kwon Young-Woo, Ha Chong-Hyun, Kim Whanki e Chung Sang-Hwa. Unica eccezione: Lee Ufan oggetto anche in Italia, già dalla metà degli anni Novanta, di varie mostre, ma sempre riferite alla sua attività all'interno del gruppo giapponese *Mono-Ha*. Poi una serie di esposizioni negli Stati Uniti, in Francia e in Italia, oltre alla presenza degli artisti di *Dansaekhwa* alle principali fiere d'arte del mondo, e quello che era stato un movimento ignorato dal collezionismo occidentale per decenni si è tramutato, durante il 2015, in un vero e proprio fenomeno internazionale

### La scoperta di *Dansaekhwa*

Spesso abbinato al Minimalismo occidentale, *Dansaekhwa* è oggi uno dei trend del collezionismo internazionale più interessanti del momento. Per saperne di più su questo gruppo di artisti, abbiamo intervistato **Zoe Chun**, responsabile delle comunicazioni alla **Kukje Gallery** di Seoul che, già dagli anni Novanta, è impegnata nella promozione dell'arte contemporanea coreana in occidente.

**Nicola Maggi:** Se non mi sbaglio, la parola *Dansaekhwa* è stata conosciuta attorno al 2000 e il gruppo, in passato, era noto come *École de Seoul*. Come mai questo nuovo nome?

**Zoe Chun:** «*École de Seoul* in realtà era il nome di una mostra guidata da un gruppo di artisti che oggi sono noti sotto il nome di *Dansaekhwa*. Le prima mostra di questo gruppo risale agli anni Settanta e allora furono messi insieme ad altri artisti a causa delle similitudini presenti nelle caratteristiche e nell'approccio delle loro pratiche individuali. Prima di *Dansaekhwa* è importante ricordare la *Scuola di Baekseak* che, letteralmente, significa *Scuola del colore bianco*. Era un movimento bastato su una pittura astratta piatta. Anche se *Baekseak* si traduce con "colore bianco" il loro lavoro, però, non riguardava unicamente il bianco, ma ruotava attorno al colore *beak* che è un colore caratteristico dei coreani, rappresenta una sentimentalità specifica della Corea. Le serie create da Park Seo-Bo negli anni Sessanta, ad esempio, sono tutte incentrate sul *Baekseak*».

**N.M.:** Qual è il contesto artistico e storico in cui nasce *Dansaekhwa*?

**Z.C.:** «La nascita di *Dansaekhwa* negli anni Settanta ha coinciso con un momento molto importante per la Corea. A vent'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, la Corea era in pieno tumulto sociale sotto un governo militare molto autoritario. Un periodo animato da ferventi movimenti per la democrazia. Dal punto di vista artistico iniziano a fare la loro comparsa le prime mostre sperimentali d'arte, come *Independent, École de Seoul*, e nascono gruppi come *Avant-Garde* e *Space and Time*. La Corea del Sud, in particolare, fu il contesto in cui gli artisti incontrarono l'esempio liberatorio del modernismo occidentale e cercarono di rompere con la loro eredità culturale. Fu un'influenza che può essere descritta come la scoperta di un nuovo linguaggio dell'arte contemporanea, che prima non conoscevamo».



Un vista della mostra "Dansaekhwa" a Palazzo Contarini-Polignac di Venezia in occasione della 56a Biennale di Venezia..

**N.M.:** *Dagli anni Novanta si è soliti parlare di Dansaekhwa come di pittura monocromatica coreana. E' corretto o è solo una semplificazione occidentale?*

**Z.C.:** *«Ad essere precisi Dansaekhwa in coreano significa, letteralmente, pittura monocromatica. Tuttavia, le implicazioni dei lavori di questo gruppo non riguardano solo il colore, o la sua mancanza. Si tratta di qualcosa di diverso. Questi artisti, infatti, usano colori come blu, rosso, giallo, marrone e grigio, ma la filosofia e le prospettive di ogni artista differiscono notevolmente tra di loro e solo da poco si è iniziato ad utilizzare il termine Dansaekhwa per identificarli. Ci sono ovviamente alcuni aspetti simili e le loro opere riflettono inevitabilmente le esperienze sociali e culturali di quel periodo, ma Dansaekhwa non nasce da una singola ideologia, metodo o discorso. Si tratta di una generazione di artisti che non può essere descritta solo nei termini della modernità occidentale. Dansaekhwa è il frutto dell'impatto della cultura occidentale sulla Corea, di come il modernismo occidentale ha influenzato il nostro Paese e le sue tradizioni. Questi artisti erano guidati da una pratica personale, non da una ideologia specifica a cui puntare. Credo che sia di vitale importanza avvicinarsi a Dansaekhwa enfatizzando la vita e gli ideali di ogni singolo artista».*

**N.M.:** *In alcune delle mostre più recenti Dansaekhwa è messo a confronto con il Minimalismo occidentale. Quali sono le principali differenze tra i due movimenti?*

**Z.C.:** *«Questo accade perché Dansaekhwa è decisamente minimalista e, a prima vista, le opere possono ricordare quelle del Minimalismo occidentale. Una volta che si dà un'occhiata più da vicino, però, è evidente che non si può parlare di Dansaekhwa semplicemente in termini di estetica minimalista. I materiali, le denominazioni dei colori e le azioni presenti in questi lavori sono al servizio di uno specifico obiettivo storico e sociale per ciascun artista. Per comprendere a pieno Dansaekhwa è importante comprenderne il contesto culturale».*



*Una vista della mostra "Dansaekhwa and Minimalism", attualmente in corso alla Blum & Poe di Los Angeles. Da sinistra a destra, lavori di: Richard Serra, Yun Hyong-keun, Ha Chonghyun, Richard Serra. Courtesy Blum & Poe.*

**N.M.: Guardando al presente, quel è l'influenza (o eredità) di Dansaekhwa sulla scena artistica coreana contemporanea?**

Z.C.: «Questa riscoperta di Dansaekhwa in senso internazionale, si rivelerà un punto di riferimento per i grandi artisti coreani di oggi. Questo è il più ampio contesto in cui Dansaekhwa deve essere sostenuto, si deve superare l'idea di Dansaekhwa come semplice gruppo di artisti. Piuttosto che discutere unicamente del suo valore di mercato, abbiamo bisogno di capire i contesti storici, culturali e sociali del movimento e analizzare il suo valore attraverso diverse prospettive».



Chung Chang-Sup, *Meditation 91108, 1991, Tak (best fiber) on canvas, 110 x 200 cm*. Courtesy of the artist's estate and Kukje Gallery

## **Mercato: tutti “pazzi” per Dansaekhwa**

Secondo quanto riportato da Artsy, i prezzi di questi artisti sul mercato primario sono cresciuti, mediamente, del 200% a partire dal settembre 2014. E un trend simile lo si è registrato, lo scorso anno, anche nelle aste internazionali, dove sempre più mercanti e collezionisti occidentali si sono contesi i lavori di questi artisti, generando una serie di nuovi record per i principali artisti di Dansaekhwa. In primo luogo Park Seo-Bo: le opere della sue serie più importante, *Ecriture*, sono passate in pochi mesi da aggiudicazioni di poco al di sopra dei 55 mila dollari – dicembre 2014 – agli 838.633 \$ del novembre scorso. Artefici di questo rilancio, un gruppo di gallerie coreane che, già dagli anni Novanta, lavorano in squadra per promuovere questo gruppo di artisti e per portare il loro lavoro all'attenzione di un numero sempre maggiore di collezionisti e operatori occidentali. Un lavoro che sta ottenendo ottimi frutti se si pensa che solo alla metà di gennaio sono state aperte ben tre mostre dedicate agli artisti di Dansaekhwa: Park Seo-Bo, *Ecriture* (1967-1981) alla White Cube di Londra, che rappresenta la prima personale inglese dell'artista sudcoreano; Dansaekhwa and Minimalism alla Blum & Poe di Los Angeles e la già citata Dansaekhwa and Korean abstraction, alla Boghossian Foundation di Bruxelles, la prima retrospettiva belga dedicata al gruppo coreano.

<http://www.collezionedatiffany.com/dansaekhwa-dalla-corea-con-furore-2016/>